

**Aude Vidal**

# **Egologia**

**Ecologia, individualismo  
e corsa alla felicità**



EDIZIONI MALAMENTE

# Indice

- 9 Prologo  
*Meno legami, più beni!*
- 13 1. Le fonti paradossali dell'ecologia
- 21 2. E lei, cosa propone?
- 27 3. Cambiare se stessi per cambiare il mondo
- 31 4. Dello sviluppo personale o dell'antipolitica
- 39 5. La corsa alla felicità
- 43 6. La sindrome del benessere
- 49 7. Negare i rapporti di potere

- 55 8. Do It Yourself: la piccola borghesia si diverte
- 63 9. Orti in concorrenza
- 71 10. Reddito universale: la società degli  
individui
- 97 Epilogo  
*Verso un'emancipazione collettiva?*

## Prologo

*Meno legami, più beni!*

Una delle grandi libertà che dovrebbe darci il mondo d'oggi è quella di poter scegliere una parte delle nostre relazioni piuttosto che subirle. Le relazioni amorose come quelle amicali non ci sono più imposte, ma sono lasciate al nostro desiderio e ai suoi movimenti. In pratica, la vita urbana e le sue numerose sollecitazioni, la possibilità di spostarsi facilmente, senza contare i mezzi di comunicazione e le reti virtuali: tutto ciò ci offre la possibilità di navigare in un eccesso di relazioni sociali come in un mercato saturato dall'offerta, in cui il compratore è sovrano. I social network di oggi scatenano lo stesso entusiasmo e le stesse inquietudini della grande città all'inizio dell'era industriale. Da un lato della medaglia, moltiplichiamo le relazioni che ci lusingano e possiamo mettere termine alle altre senza troppe difficoltà. Dall'altro lato di questa vita più intensa, quando si cerca la facilità di relazioni senza responsabilità, sono numerose le occasioni di farsi trattare, in perfetta

reciprocità, in maniera del tutto irresponsabile. Il bilancio finale è così vantaggioso?

Adattare gli altri ai propri desideri ha il suo bel corollario: gli altri faranno lo stesso. È il paradosso che notava già nel XVIII secolo il filosofo Denis Diderot nei suoi scritti morali.<sup>1</sup> Soddisfacendo i miei desideri senza preoccuparmi per gli altri, mi do piacere, trovo felicità a breve termine... ma allo stesso tempo costruisco un mondo sociale che non mi favorisce a lungo termine. Gironzolando tra le relazioni, prendendo solo il meglio e rifiutando il peggio, accettiamo che anche gli altri traccino delle traiettorie lungo le quali talvolta siamo dei porti sicuri e talvolta degli scogli da evitare. Il piacere di modellare gli altri per i propri bisogni pone le basi di un'insoddisfazione generalizzata: non poter più contare su delle relazioni che abbiamo costruito insieme, ma dipendere dai desideri che suscitiamo – o meno, o che non suscitiamo più. Il sociologo tedesco Harmut Rosa lo esprime senza indugi: «sappiamo tutti quanto è facile perdere in “competitività” nella battaglia per le relazioni sociali: se non ci mostriamo abbastanza gentili, interessanti, simpatici e attraenti, i nostri amici e persino i nostri parenti si stancheranno presto di noi».<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Le fiabe e altri scritti letterari di Diderot sono permeati da problemi riguardanti la giustizia e l'etica.

<sup>2</sup> Harmut Rosa, *Accelerazione e alienazione: per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, Torino, Einaudi, 2015, p. 25.

«Individualismo: sempre forsennato», avrebbe potuto scrivere Flaubert nel suo *Dizionario dei luoghi comuni*. La critica dell'individualismo contemporaneo è un tema più consensuale di quella del liberalismo, quanto a lui, sempre “feroce”. Malgrado questo, le due nozioni sono sia intrecciate – il che giustifica di trattarle insieme – che ambigue.

Spesso ridotto nel discorso mediatico al suo solo aspetto economico, il liberalismo<sup>3</sup> più che una dottrina è un tratto essenziale della nostra modernità, è una liberazione dalle strutture tradizionali per cui il potere politico era inseparabile dall'autorità morale e dove il controllo sociale (e non quello dello Stato, come oggi) permetteva difficilmente agli individui di scegliere il proprio destino. Tra coloro che criticano l'individualismo, chi oggi accetterebbe di lasciarsi imporre il proprio luogo di residenza, la propria occupazione o la scelta del proprio compagno o della propria compagna, come nelle società dove l'individuo è a disposizione del gruppo, della famiglia, del clan o della comunità?

Benché poche dottrine politiche a sinistra si richiama al liberalismo, si tratta di una maniera di concepire i rapporti sociali che abbiamo talmente ben integrato che ormai va da sé. Il compromesso tra i diversi gradi d'individualismo e di liberalismo che giudicheremo

---

<sup>3</sup> Sebbene il termine risalga all'inizio del XIX secolo, è possibile ricondurre il liberalismo alle lotte contro il potere assoluto, quelle dell'Illuminismo nel XVIII secolo, o ancora a quelle per i diritti individuali, in particolare in materia giudiziaria.

accettabile è oggetto, a giusta ragione, di aspri dibattiti. Anche nei circoli eco-alternativi, che stigmatizzano l'individualismo esacerbato dei nostri contemporanei e contemporanee, è possibile vedere risorgere riflessi individualisti e modi di pensare liberali che faticiamo ad abbandonare. Ancor peggio, sembrerebbe a volte che le idee eco-alternative servano degli interessi ben precisi, quelli di individui alla ricerca di realizzazione personale o di una classe sociale che aspira a trarre vantaggio dalla sua posizione intermedia. Questa "egologia", malgrado la pretesa di lottare contro le traversie di questo mondo, contribuisce alla sua durata.